

L'EVENTO. Al Parco Tarello il primo dei tre appuntamenti con le iniziative commemorative curate dalla Fondazione Filosofi lungo l'Oglio

Brescia celebra la memoria dei giusti

Giuseppe Laras, Astolfo Lunardi, Lech Walesa e Nadia Murad: la difesa della dignità umana al centro dell'impegno di quattro vite straordinarie

Elia Zupelli

Tempi diversi, storie diverse, protagonisti diversi, accomunati però da un destino comune: aver lottato strenuamente per difendere la dignità umana contro genocidi e totalitarismi, diventando «testimoni della memoria del bene».

Da Astolfo Lunardi, partigiano, ribelle per amore, fucilato il 6 febbraio del 1944 al poligono di Mompiano, fino a Nadia Murad (classe 1993), insignita l'anno scorso del Premio Nobel per la pace con Denis Mukwege. E poi dal pieno del Novecento, con un uguale vocazione scandita nel leitmotiv «chi salva una vita, salva il mondo intero», il grande rabbino Giuseppe Laras, figlio della Shoah nonché figura chiave nella costruzione del dialogo ebraico-cristiano nel nostro Paese, e Lech Walesa, anima del sinda-

cato libero di Solidarnosc e premio Nobel per la pace nel 1983. I loro nomi, le loro azioni e il loro esempio impresso nella storia sono stati celebrati ieri mattina a parco Tarello durante il primo dei tre appuntamenti con le iniziative commemorative legate alla settima edizione della Giornata europea dei Giusti, curate dalla Fondazione Filosofi lungo l'Oglio (diretta da Francesca Nodari, presidente dell'omonimo Festival e protagonista poi anche nel pomeriggio alla libreria della **Canto-litica** per la presentazione della nuova collana «Memoria del Tempo», edita da Mimesis, di cui è direttrice). Oltre alla stessa Nodari, durante l'affollata cerimonia sono intervenuti, fra i tanti, il sindaco Emilio Del Bono e il deputato della Repubblica Emanuele Fiano, figlio di uno dei più attivi testimoni della Shoah. Incisi sulle targhe commemorative apposte a

Parco Tarello, ulteriori dettagli sulle vite dei Giusti: Lunardi, «arrestato e condannato a morte con il suo amico e braccio destro, Ermanno Margheriti», che cercò fino all'ultimo di scagionare, invano; Murad, attivista yazida per i diritti umani che «ha trascorso tre mesi nelle mani dei suoi aguzzini - subendo violenza collettiva e individuale - e assistito all'uccisione di sua madre e di sei dei suoi fratelli. Nel novembre 2014 è riuscita a fuggire al di fuori della zona controllata dall'Isis e da quel momento, la sua voce è arrivata anche all'Onu per denunciare il genocidio di cui è vittima il suo popolo».

ANCORA: Laras, già presidente dell'assemblea rabbinica italiana e per oltre 25 anni rabbino capo a Milano, mancato nel 2017 e ricordato per essersi «speso ininterrottamente nel contrastare il nega-

zionismo e l'oblio di ciò che è stato, trasmettendo senza posa alle nuove generazioni l'imperativo di una memoria dinamica»; Walesa, dal 1990 al 1995 presidente della Repubblica di Polonia, «figura dotata di grande carisma» che nella notte fra il 12 e il 13 dicembre 1981, durante il colpo di stato del generale Jaruzelski venne arrestato e portato in un campo di internamento, rilasciato il 14 novembre 1982 e posto sotto sorveglianza... «sempre in prima linea per la difesa dei diritti umani, seppe battersi contro il comunismo così come ora si oppone al populismo dilagante in Polonia». Prossimo appuntamento il 6 marzo a Barbariga, nel cuore della Bassa, dove in occasione dell'inaugurazione del Giardino dei Giusti saranno ricordati Don Giuseppe Potieri e Don Pino Puglisi «il prete che spaventò la mafia». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Giardino dei giusti al Parco Tarello a Brescia 2: apposte le nuove targhe commemorative



La targa per Lech Walesa, uno dei Giusti celebrati ieri da Brescia SERVIZIO FOTOLIVE